

In Umbria Marche e Abruzzi

# Nuovi imponenti scioperi per pensioni e lavoro

**Il lavoro sospeso per ventiquattr'ore a Terni, Pesaro, e nel Perugino - Grande manifestazione a L'Aquila - Giovedì sciopero a Roma**

E' proseguita ieri in numerosi centri dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo la lotta dei lavoratori per l'aumento delle pensioni, per la riforma del sistema pensionistico, per la difesa dei livelli dei salari e dell'occupazione. Migliaia di giovani operai, impiegati, pensionati, sono stati protagonisti di forti manifestazioni di protesta e di cortei a Terni, a Perugia, a Pesaro, ad Ancona; ovunque hanno parlato i sindacalisti delle Camere del Lavoro che hanno annunciato ai lavoratori i tentativi del governo di disporre solo una parte delle riserve dei fondi dell'INPS per le pensioni e di distrarre quei fondi per altre gestioni e per investimenti pubblici.

Migliaia di edili, di lavoratori dell'industria e pensionati hanno aderito alla giornata di lotta regionale proclamata dalle Camere del Lavoro di Terni e Perugia; oltre diecimila edili hanno abbandonato i cantieri. Corti e comizi si sono svolti a Perugia, Città di Castello, Todi, Spoleto, Foligno, Terni, Amelia e Ficulese; in particolare, a Terni è stato per le vie della città un lungo corteo che si è concluso nella piazza centrale dove ha parlato il compagno Colzi, della CGIL. Il sindacato ha posto al centro della giornata di lotta in Umbria i temi dello sviluppo economico attraverso l'attuazione del piano regionale, l'istituzione della Regione; i lavoratori hanno anche rivendicato interventi immediati del governo per il superamento della situazione drammatica in cui si trovano; nell'edilizia si sono avuti nello scorso anno scatti licenziamenti; il blocco delle assunzioni è stato imposto nel complesso Terni, alla Polymer, alla Perugina; licenziamenti, riduzioni d'orario e sospensioni sono in corso all'Elettrocarburo, alla Limonta di Terni, alla Ghisa malleabile di Spoleto, allo Ictificio di Terni, alla Edison, alla Fenix, all'Eridania, alla Buitoni.

Cinquemila pensionati e lavoratori hanno attraversato ieri mattina Pesaro: a centinaia sono giunti dalla provincia nella città su decine di pullman che si sono affollati alla periferia. Nella città l'adesione alla lotta è stata totale: i cantieri sono rimasti vuoti tutta la giornata; nell'industria del legno e nel settore metalmeccanico sono stati in pochi a cedere alle minacce padronali di apprensione, il 90% degli operai ha scioperato; completamente deserti anche i cantieri navali. L'imponente corteo ha attraversato lentamente la città: vi erano giovani, ragazze operai e vecchi pensionati che impugnano vistosi cartelli e striscioni. Queste alcune scritte: «Vogliamo l'aumento delle pensioni», «Basta con le promesse», «Il governo non deve usare i soldi dei pensionati per altri scopi», «I compagni Aldo Bianchi segretario della CdL Rocco Rosso della segreteria della CGIL hanno concluso la manifestazione; i lavoratori hanno votato sui motivi della lotta un ordine del giorno.

I lavoratori hanno dato ieri una delle più grandi manifestazioni che si siano mai avute a L'Aquila: anche in questa città circa tremila edili, pensionati, operai che sono stati licenziati o sospesi, o hanno subito riduzioni di orario hanno percorso le vie della città. Una grande assemblea si è svolta al termine della manifestazione al cinema Rex dove erano presenti rappresentanti della Camera del Lavoro, del sindacato pensionati e dell'Alleanza Contadini; i lavoratori hanno rivendicato la riforma del sistema pensionistico, l'aumento delle pensioni con un minimo di ventimila lire, la riforma urbanistica, maggiori investimenti del settore dell'edilizia popolare sovvenzionata, applicazione della legge 167. Una delegazione ha esposto queste rivendicazioni al prefetto.

Uno sciopero generale per la battaglia delle pensioni, dei salari e dell'occupazione avrà luogo giovedì a Roma: inizio alle 13 e alle 14.30 il compagno Agostino Novella, segretario generale dell'Alleanza CGIL, parlerà in piazza San Giovanni.

Richiesta al governo

## La FILP-CGIL per la crisi dei porti

Una serie di precise proposte sono state formulate dalla FILP-CGIL per superare la grave crisi dei traffici portuali, che ha già provocato una situazione di disagio in quasi tutti gli scali marittimi italiani, dove migliaia di lavoratori si trovano in uno stato di sottoccupazione.

Industriali e armatori — afferma la FILP — tendono a far pagare ai portuali le conseguenze della congiuntura, mentre da parte sua il ministero della Marina mercantile, non solo non interviene in alcun modo per superare le attuali difficoltà, ma emana addirittura direttive al fine di ridurre gli organici.

La situazione richiede, al contrario, una serie di misure da adottare con assoluta urgenza, fra cui: l'anticipazione degli investimenti per le infrastrutture e le attrezzature meccaniche necessarie a migliorare la capacità ricettiva dei nostri scali marittimi, l'estensione dei rapporti commerciali con tutti i paesi, la sospensione e la revisione delle concessioni demaniali e preferenziali alle imprese private, la revisione dei servizi in concessione onde eliminare le intermediazioni speculative.

In difesa dei livelli d'occupazione e dei salari, inoltre, la FILP propone il miglioramento dell'integrazione salariale e la sua estensione agli occasionali, cui devono essere concessi anche gli assegni familiari completi, la regolamentazione per legge dei fondi centrali di assistenza, il rispetto degli accordi sindacali e l'applicazione degli scatti di continuità.

Una richiesta particolare riguarda, altresì, la «revisione e assorbimento da parte delle autorità marittime e degli enti autonomi dei servizi portuali concessi a imprese che stanno attuando licenziamenti». La FILP-CGIL, infine, sottolinea l'esigenza di procedere all'istituzione di enti portuali — e alla loro riforma — sulla base di una legge quadro che ne rafforzi il carattere pubblico, garantendone la piena autonomia e una larga sfera di compiti e di poteri.

Opposizione al « piano »

## La Fiom contro il « taglio » ai cantieri

La Fiom ha esaminato la grave crisi dell'industria cantieristica italiana, pronunciandosi contro la minacciata smobilizzazione di alcuni complessi e affermando la necessità di un nuovo indirizzo politico, il quale «deve informare i programmi dell'industria di stato, i loro obiettivi e la loro priorità».

Dopo aver rilevato come il « piano quinquennale » predisposto dal governo preveda semplicemente « un drastico taglio del potenziale produttivo del settore con la chiusura di alcuni cantieri IRI definiti marginali », la Fiom afferma che questa linea « è tanto più grave dal momento che al settore non vengono garantiti precisi indirizzi di sviluppo tecnico ed economico ».

Nel progetto di piano, al contrario, « vengono ripresi concetti e impostazioni che già hanno ampiamente rivelato la loro inefficacia » ed è proprio in nome di una politica organica « di riorganizzazione e di potenziamento del settore cantieristico » che la Fiom-CGIL afferma « la sua opposizione a un tale indirizzo ».

Lo sviluppo di una efficiente industria navalmecanica deve essere pertanto « strettamente integrato con un rilancio coordinato dell'impegno pubblico in tutto il settore dell'economia marittima », il che esige ovviamente un radicale mutamento di indirizzo del programma quinquennale.

La Fiom — afferma un documento trasmesso alla stampa — mentre prende atto del vasto movimento lottistico che si sta delineando nei vari centri interessati in opposizione a questi pericolosi orientamenti, indica nello sviluppo di una forte azione sindacale in tutti i cantieri — capace di respingere con decisione l'attacco alla condizione operaia che si sta svolgendo azienda per azienda sotto il pretesto per l'attuale congiuntura e delle esigenze di riorganizzazione — la premessa necessaria per una risposta coordinata di tutto il settore agli attuali indirizzi e all'attacco ai livelli di occupazione ».

Memoriale dell'INCA al ministro del Lavoro

# INAM e padroni violano la legge sulla maternità

La legge n. 880 — che contiene le norme di favore per le lavoratrici in caso di maternità — è sistematicamente elusa dagli industriali e, ora, anche dall'INAM che è alla ricerca di pretesti per ridurre le spese dell'assistenza. La CGIL ha chiesto, da tempo, che venga discussa e approvata una legislazione più efficiente e più favorevole sulla maternità ma — in attesa che ciò avvenga e perché ciò avvenga — si sta impegnando in un'azione rivolta a far rispettare agli industriali e all'INAM i loro obblighi sociali. Il ministero del Lavoro, in particolare, ha un preciso obbligo di far rispettare la legge tramite gli Ispettorati. E' al ministero, quindi, che Renato Bittosi ha inviato un memoriale sulle inadempienze. Il quadro che viene fatto è molto grave.

Infatti: 1) le « camere di allattamento » o asili nido a

carico delle aziende (o di anche l'INAM contesta oggi molti diritti acquisiti a tutela della maternità della lavoratrice. E' accaduto che l'enorme aumento delle spese per medicinali, aumento cui non è estranea l'intensa e talvolta dispendiosa pubblicità degli industriali, sta assorbendo circa 200 miliardi del bilancio INAM. Anziché reagire chiedendo una riduzione dei prezzi dei medicinali e una disciplina antispeculativa (compresa la nazionalizzazione dei prodotti farmaceutici di base), i dirigenti dell'INAM hanno scelto la classica via del « risparmio » a spese degli assistiti facendosi anch'essi strumento della rapina dei gruppi farmaceutici italiani e stranieri.

Per quanto riguarda i trattamenti di maternità, il licenziamento dei solerti funzionari dell'INAM è vario ed esteso. Si è cominciato, ad esempio, col rifiutare l'indennità di maternità alle lavoratrici che si trovano sospese dal lavoro (Cassa in gravidanza) da oltre 60 giorni. E' ciò in un periodo in cui le lavoratrici colpite da sospensione sono numerosissime. Ci sono poi le discriminazioni per categorie: le portiere di fabbricati, ad esempio, si vedono corrispondere solo la metà dell'indennità perché l'INAM nel calcolare l'indennità giornaliera dividendo il mensile in trenta giorni, lo divide per le ore di lavoro (14 al giorno) e moltiplica poi il quoziente per 8; col risultato che lavorando di più ricevono un'indennità dimezzata; vi sono le braccianti o salariate agricole che si vedono negare l'indennità quando non producano un certo certificato. Seguono una serie di altri casi (termini d'invio della certificazione; modifiche nella data del parto che il medico « attesta » in anticipo lo scadere dell'evento; ammontare dell'indennità alle lavoratrici a domicilio; diritti delle donne colpite da licenziamento) che danno un'idea del carattere fiscale alla maternità.

Il presidente dell'INCA ha chiesto al ministro del Lavoro di intervenire sia verso il padronato che sui dirigenti dell'INAM.

## Non positivi per i PT i lavori per la riforma

La segreteria della FILP-CGIL ha convocato venerdì il comitato Esecutivo per un esame della situazione relativa alla riforma aziendale e al riassetto funzionale delle qualifiche e degli stipendi della categoria.

La segreteria — è detto in un comunicato — ha rilevato come la discussione in corso sui problemi dei postelegrafonici non possa considerarsi positiva. Infatti, mentre i gruppi di lavoro istituiti in ordine alla riforma, ai problemi economici ed al riassetto, persistono nell'occuparsi solo di questioni procedurali, senza affrontare questioni concrete, emerge sempre più chiaramente la volontà dei rappresentanti del Tesoro e dell'ufficio per la Riforma burocratica e dei dirigenti politici delle PT di snaturare lo stesso finalità della commissione, alla quale si tenta di attribuire solo valore di organismo di studio ma non di contrattazione.

## Domani 24 ore di sciopero all'Alitalia (Fiumicino)

Le organizzazioni sindacali del personale della società aerea - Alitalia - hanno indetto per domani, lunedì, uno sciopero di 24 ore del personale operativo e impiegato in servizio presso l'aeroporto di Fiumicino. Il sindacato gente dell'aria della CGIL, nel darne notizia, informa che la decisione è stata presa da tutti i sindacati in seguito al provocatorio provvedimento preso dall'Alitalia - contro un membro di Commissione interna.

Questa provocazione è solo l'ultima di una serie a carico di attivisti sindacali e rappresentanti del personale, tutte volte a scoraggiare l'attività sindacale della categoria. Da circa quindici mesi, infatti, si è creato fra il personale e la società uno stato di permanente conflitto determinato dalla resistenza opposta dalla direzione alle richieste del personale per un'applicazione corretta del contratto.

MERCURO D'ORO 1963

APPROVATA DALL'ISTITUTO ITALIANO DEL MARCHIO DI QUALITÀ



la nuova 509 super-automatica

la lavatrice con Regulatemic

una comoda 5 chili

a sole Lire 89000

un modello di tecnica  
la lavatrice Castor Superautomatic 509 è una «vera» superautomatica a ciclo completo, con incorporato lo speciale termostato con pulsante magico che permette anche il programma «delicato-delicatissimo» per gli indumenti più fini e la lana

un modello di comodità  
ridotta nell'ingombro totale, ma invariata nella capienza del cestello, la Castor Superautomatic 509 lava 5 chili abbondanti di bucato e trova posto dovunque

un modello di solidità  
il tradizionale «buon peso» Castor anche nella Superautomatic 509: per voi una garanzia di robustezza, stabilità, efficienza

# CASTOR

Regulatemic: temperatura dell'acqua con incremento progressivo del gradiente termico

un modello di economia  
misurata nel prezzo, nel consumo di energia, nel costo di esercizio, è la lavatrice per tutti. E' dura a lungo, senza battute di arresto

ASSISTENZA TECNICA CASTOR IN TUTTI I COMUNI D'ITALIA